

Nymphaea Romana: analisi di una scenografia d'acqua, fra forme e contesti

ANGELA BOSCO, UNIVERSITA' DI BOLOGNA

L'importanza rivestita dalle fonti di approvvigionamento idrico nell'area del Mediterraneo – bene tanto prezioso quanto scarsamente presente – è stata, nei secoli, sottolineata dalla sacralizzazione delle sorgenti naturali. In Grecia, la loro presenza viene posta sotto la protezione di divinità come le ninfe, da cui il termine *νύμφαιον*. Tale culto giunge nella penisola italica, dove è ben testimoniato a Locri, con il Santuario delle Ninfe e dove verrà adottato da Roma, acquisendo il nome di *nymphaeum*, ma perdendone l'accezione sacrale e subendo una progressiva "strutturazione", con l'aggiunta di elementi architettonici e di rivestimenti decorativi. Da questo modello a grotta si generano le altre tipologie - a camera, a edicola, a esedra - attestate a Roma dall'età repubblicana fino all'epoca tardo antica.



Fig. 1 Il Santuario delle Ninfe a Locri.



Fig. 2 Il ninfeo della Ninfa Egeria, nella Valle della Caffarella (J. Merigot, 1876).

Una prima catalogazione viene compiuta da Norman Neuerburg, nel 1965, con la sua fondamentale opera "*L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*", cui va il merito di aver definito le tipologie dei ninfei di tutta la penisola, creando un primo catalogo: per l'intero territorio italiano Neuerburg identifica ben 230 ninfei, di cui 60 nel solo territorio laziale. A quasi 80 anni da questo lavoro, chi scrive propone una nuova analisi di tali contesti, tramite l'indagine non solo delle forme e della decorazione, ma anche quella più approfondita delle strutture murarie e degli impianti idraulici, aspetti tecnici che molto rivelerebbero in termini di datazione assoluta del singolo impianto, che e in quelli della datazione relativa fra i vari ninfei della Regio I – Latium et Campania.

L'analisi proposta riguarda un sistematico recupero dei dati, attraverso:

- Un' attenta analisi della letteratura scientifica e del dato materiale.
- L'indagine del materiale d'archivio, sia documentale che delle immagini.
- Il rilievo e la documentazione di impianti idraulici, strutture murarie, delle parti architettoniche e dei rivestimenti decorativi, unitamente ai reperti rinvenuti *in situ* e chiaramente legati alla scenografia decorativa.
- L'esecuzione di saggi stratigrafici mirati, laddove possibile, come verifica delle ipotesi di lavoro.



Figura 3 Ninfeo del Canopo, Villa di Adriano (Tivoli).